

Speciale > Ultra trail

SABATO 21 APRILE 2018 LA GAZZETTA DELLO SPORT **55**



«Mi chiamano campione ma sono solo un viaggiatore»

● Nico ha appena fatto Genova-Monte Rosa in 14 ore e 31'. E si prenota per un Calcutta-Everest

Luca Endrizzi

Nella notte fra il 7 e l'8 aprile scorso ha siglato un altro record della serie "From 0 to": l'ascesa del Monte Rosa, partendo dal livello del mare, le spiagge di Genova: 14 ore e 31 minuti; 240 chilometri in bici da corsa seguiti da una ventina con gli sci da alpinismo ai piedi. Si tratta del quinto record "From 0 (dal livello del mare) to (una vetta)" dopo Monte Bianco, Aconcagua, Kilimangiaro e Elbrus. Nico Valsesia si è fatto conoscere dal grande pubblico grazie alle sue imprese sportive, sempre mescolate con una buona dose di avventura. Nico Valsesia porta bene il suo nome di famiglia, quello della valle (Valsesia) do-

ve sorge la montagna che traccia un pezzo di confine tra Italia e Svizzera: il Monte Rosa appunto. «Con il cognome che porto non potevo non fare quest'omaggio ad una montagna che vedo tutti giorni, a delle vallate che sono i miei terreni preferiti di allenamento», spiega colui che, a parte un fisico da fare invidia, non ha altri segni particolari.

SUPER «Francamente quando mi chiamano campione dell'ultra trail, mi piace poco, non mi ritrovo. Io sono un viaggiatore, uno al quale piace l'avventura! E' chiaro che bisogna essere allenati per macinare chilometri, ma non mi sento un super atleta», chiarisce senza falsa modestia. Da dove nasce allora la passione di Nico Valsesia per lo sport di lunga lena? «Da ragazzino abitavo coi miei a Salice d'Ulzio, al confine con la Francia. Quando c'era da fare la grande spesa si andava a Briançon. Era già una piccola forma di viaggio. A 12 anni prendevo la mia bicicletta e mi facevo qualche passo alpino: il Galibier, l'Izoard, il Lautaret, il



NICO VALSESIA
● 46 anni, piemontese di Borgomanero, fondista di corsa in montagna, ciclista e campione di endurance, detiene il record mondiale bike + ultra trail di dislivello positivo

Monginevro. Allora non c'erano i cellulari e per usare le cabine ci volevano i franchi che non avevo in tasca. I miei non sapevano neppure dove fossi. Partivo col mio cane, dicevo loro che sarei andato su quella montagna e che sarei tornato uno o due giorni dopo. Queste sono state le mie prime avventure». Questa è anche la vera essenza di Nico Valsesia, che di mestie-

re gestisce un negozio di cicli a Borgomanero con il fratello: «Conciliare lavoro, famiglia e allenamenti è dura, ma son felice: faccio quello che mi piace».

INCONTRI Negli Stati Uniti, durante una delle sue 5 partecipazioni alla Race across America (gara ciclistica no stop che collega le coste degli Usa), si era anche guadagnato il soprannome di "mister smile" per il suo leggendario buon umore. Nico Valsesia ha un altro progetto nel cassetto: «Se tutto va bene, mi piacerebbe partire da Calcutta per arrivare sulla vetta dell'Everest. Una trentina di anni fa credo un neozelandese lo fece a piedi: pazzesco! Ho rivisto il racconto di questo viaggio decine di volte su una VHS. Incredibile». Non sono i record il motore interiore di Nico Valsesia bensì gli incontri umani che si fanno sulle strade delle sue avventure: «Dei record non me ne importa nulla: una volta fatti, ne passeranno 20 migliori di me. Ma i viaggi, gli incontri con le persone, quelli non te li togli nessuno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

